

www.suoresangaetano.org

FIAMMA DI CARITÀ

Periodico della Congregazione delle suore Povere Figlie di San Gaetano



LA GIOIA DI UN SÌ

Direttore responsabile: Padre Antonello Erminio, Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano:

si sostiene con le libere offerte dei lettori

sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar, Gorle (BG)



In copertina:
Suor Mercedes
e Suor Renata.

Sommario

Vita donata, vita guadagnata	3
Quando un no divenne sì	5
Dio è giovane	8
L'orgoglio di nonno Claudio	12
Grande festa	15
La gioia di un SÌ	17
Tu che passi alza lo sguardo	31
Chi sfida si fida	32
Festa in famiglia in particolare Comunità Figlie di Gesù Re	34
Anniversari di Consacrazione	35
Professioni in Santuario	40
Ricordando:	
Maria Zega	44
Margherita Avagnina	44
Umberto Boccardo	45
Un preghiera in suffragio di	46

Per testimonianze, relazioni di "grazie", richieste di immagini, informazioni, biografie, abbonamenti a questo bollettino, critiche, consigli, articoli e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

"Fiamma di Carità"

presso

Suore Povere Figlie di San Gaetano

via Giaveno 2 - 10152 Torino

Tel. - Fax 011.851.567

E-mail: info@suoresangaetano.it

www.suoresangaetano.org



EDITORIALE

La nostra Madre scrive...

VITA DONATA, VITA GUADAGNATA

Cari lettori, oggi vogliamo condividere con tutti voi la nostra gioia per il regalo fatto dal Signore alla nostra Congregazione e alla Chiesa donandoci due giovani che sabato, 12 settembre c.a., hanno consacrato la loro giovane vita a Lui. Nel bel Santuario di Cristo Re, a Torino, con emozione e gioia grande, Suor Mercedes Moran Leon, proveniente dall'Ecuador, e Suor Renata di Gesù, proveniente dal Brasile, hanno pronunciato il loro "Sì" al Signore con i voti di castità, povertà ed obbedienza. La nostra Famiglia Religiosa si è stretta con amore a queste giovani speranze che porteranno nel mondo, ovunque il Signore le chiamerà, il Suo amore e la Sua passione per l'umanità.

Dopo il periodo di formazione, svolto in gran parte nelle loro terre di origine, e terminato in Italia accanto ai Fondatori, la decisione maturata anche attraverso le imprevedibilità e le sorprese del Signore, vede coronato il loro sogno di donazione.

Suor Mercedes e Suor Renata sono due giovani piene di entusiasmo, felici di vivere: lo si vede nei loro occhi e nel loro raggiante sorriso. Nel tempo della giovinezza, periodo splendido in cui ogni giovane sente il fascino della vita, hanno sentito un fascino interiore. È quella voce misteriosa che ancora oggi rende attuale il Vangelo: "Vieni e seguimi". Non si può spiegare a parole la potenza di questo invito. È solo da vivere. Beato chi lo accoglie e sa dire il suo Sì. Per una creatura, è tutto di guadagnato.

Suor Mercedes e Suor Renata, con il dono della loro vita, sono pronte a portare e a comunicare l'esperienza del loro incontro col Signore ai fratelli che faranno parte della loro missione, sia bambini, anziani, giovani, malati, a tutto il popolo di Dio, vivendo intensamente quanto ci dice la V.le Madre Gaetana Fontana: "Dove c'è un fratello o una sorella che soffre, che ha bisogno, lì è la mia patria".

A voi, carissime sorelle suor Mercedes e suor Renata, il primo augurio che vi facciamo è che siate vere anime di preghiera, abbandonate nelle mani del Dio fedele al suo sì d'amore per ogni creatura, per scoprire e gustare sempre di più gli insegnamenti dei nostri Fondatori Beati Giovanni Maria e Luigi Boccardo e la V.le Madre Gaetana Fontana.

Benvenute nella nostra Famiglia! Insieme, condividiamo gioie e speranze.

E siate per tutti, un raggio del Suo amore.

Madre Rosalia Cancio Da Silva
Superiora generale e comunità





Ringraziamo tutti i Lettori che hanno contribuito alle spese del nostro Periodico e a sostenere le nostre Missioni. Il Signore ricompensi con le divine benedizioni la generosità del dono.



L'Istituto Povere Figlie di San Gaetano si impegna a trattare i dati personali nel rispetto delle disposizioni di legge incluso il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati 2016/679 ("GDPR"): per maggiori informazioni sul trattamento dei dati personali da parte nostra e sull'esercizio dei diritti quali soggetti Interessati, vi invitiamo a consultare l'informativa sul nostro sito www.suoresangaetano.org nella sezione dedicata denominata "privacy - data protection".

Nel caso in cui in futuro non desideriate più ricevere la presente rivista, è possibile inoltrare tale richiesta al Titolare contattandolo all'indirizzo e-mail: dataprotection@suoresangaetano.it.

Quante volte ho detto e ho pensato: non ricordo più niente? Ho perso la memoria? Ma è vero? La professione religiosa di suor Mercedes e di suor Renata mi ha suscitato questi ricordi che vi voglio confidare.

Desidero raccontarvi come un no è diventato un sì importante nella mia vita.

E' vero che tante volte la memoria mi tradisce. Mi capita più di una volta di decidere di fare una cosa. Passo dallo studio alla camera da letto e quando sono lì mi domando: "Che cosa volevo fare?" Non lo ricordo più.

Che catastrofe!

No. Perché abbiamo tanti ricordi del passato! Pensate che ricordo addirittura quando ero ancora bambino e la mia famiglia ha fatto il trasloco nella nuova casa in via Circonvallazione di Moretta, il paese dove sono nato. Ebbene ricordo che mio papà mi ha portato a cavallo sulle sue spalle!

Quante cose ricordo! Quante...Ricordo addirittura quando morì mio nonno, il padre di mio papà, nonno Nicola. Ricordo ancora quando venne il parroco a benedirne la salma mentre io giocavo nel cortile.

Ricordo addirittura quando andai con la mia sorellina, di sette anni più giovane di me, a vedere al Cinema parrocchiale: Biancaneve e i sette nani. Quando nel film la matrigna divenne

una strega, la mia sorellina, che aveva paura, mi prese la mano e mi disse: ! Ho paura. Portami a casa!"

Quante cose ricordo molto più importanti!

. Ricordo che una domenica mattina il prevosto (a Moretta, il parroco aveva il titolo di prevosto) disse, prima della messa dei ragazzi: "Romolo, ti devo parlare. Ci vediamo dopo la messa." E dopo la messa, mi prese per mano e insieme al viceparroco mi accompagnò nel giardino e mi domandò: "Romolo, andresti in seminario?" La mia risposta fu pronta e netta: "No!" Avevo finito la quarta elementare. "Ne riparlamo il prossimo anno." disse il parroco.

E l'anno seguente, appena terminata la scuola i miei genitori chiesero ai contadini di una grande cascina della frazione Pasco, dove già lavorava come garzone, mio fratello Aldo, se mi prendevano a fare il "vaccaro". In piemontese: "l'vaché". E vivendo con i contadini che avevano tante mucche nacque un primo problema. I "padroni" volevano che imparassi a mungere le mucche. Ma io dicevo di no. Sapete perché? Perché dovevo farmi prete!

Non ricordo niente? Non è vero. Vedete quante cose ricordo.

Una domenica, di agosto, tornato a casa (andavamo, a domeniche alterne, io e mio fratello per cambiare la bian-

cheria) la mamma mi disse: “Romeo va in seminario!”. Romeo era mio cugino. (I nostri papà erano fratelli e le nostre mamme sorelle) E io immediatamente dissi a mia mamma: “Ci vado anch’io”. E all’inizio di ottobre ero nel seminario di Giaveno con mio cugino Romeo. Ricordo perfino la prima notte. Mentre facevo fatica ad addormentarmi, Romeo si avvicinò a me, mi prese per un braccio e mi disse: “Andiamo a casa?”. “Ma sei matto? Vai a dormire!” gli risposi.

E poi non ricordo più niente. Assolutamente!

Ricordo soltanto che l’anno successivo, arrivato in seminario per la seconda media il rettore mi salutò così: “Noi aspettavamo Romeo, non te”.

Che cosa era successo? Romeo si era trasferito in Francia, a Tolosa, dove abitava una sorella dei nostri papà che aveva fatto la proposta di un lavoro insieme. Dopo, di Romeo poche notizie. Le mamme comunicavano tra loro tramite posta, Allora il cellulare non esisteva ancora e il telefono in casa era una cosa da ricchi

Il tempo passa veloce. Dopo gli anni delle scuole, il ginnasio, sempre nel seminario di Giaveno e poi a Rivoli, nel seminario nuovo, il liceo e la teologia. . Io diventai sacerdote il 28 giugno 1959. Lui si sposò e divenne papà. Lo vidi di sfuggita nel 1977 quando andai a trovare i miei zii con mia mamma,

dopo la morte di mio papà, Circa dieci anni fa Romeo è morto di leucemia. E grazie alla professione religiosa di Mercedes e Renata sono venuti a galla questi ricordi.

...Ricordi che solo oggi mi fanno capire quanto è stato importante Romeo nel fare diventare il mio no, detto da bambino al parroco, un sì.

E grazie alle emozioni provocate dalla professione religiosa di suor Mer-

cedes e a suor Renata ho scoperto che mio cugino Romeo, non mi deve essere caro solo per motivi di parentela, ma perché senza quella notizia del lontano agosto:” Romeo va in seminario” in me il “no” detto un anno prima al prevosto sarebbe diventato un “sì”. Un “sì” che continuo a ripetere ancora tutti i giorni, nei 61 anni da che sono prete.

Grazie suor Mercedes e suor Renata! Il vostro “sì” al Signore ha fatto riemergere nei ricordi il mio “sì”, ma

mi ha anche ricordato che quel “sì” è nato grazie a Romeo, mio cugino che avevo dimentico ormai da tanti anni! E oggi nella adorazione mi sono commosso tanto fino alle lacrime, nel pensare che alla fine della quinta elementare, il Signore per mezzo della notizia che lui, Romeo, andava in seminario mi abbia detto: “Romolo ti voglio prete!” Ho impiegato 88 anni a capirlo!

Don Romolo





IL TITOLO È AUTOGRAFO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO

Dio è giovane

Raccogliamo qualche pagina di questo meraviglioso libro dove Papa Francesco risponde alle domande di Thomas Leoncini.

“Quando Lei era giovane cosa significava avere paura? Di che cosa aveva paura?”

Io avevo una grande paura da giovane: la paura di non essere amato.

Scorgo una certa somiglianza, seppur indiretta, tra la paura dell'invisibilità e la paura di non essere amati: se non sono visibile non posso essere apprezzato e di conseguenza non posso sentirmi amato... Non sarà che oggi si ha bisogno di grandi numeri per sentirsi amati – siamo diventati globali coi nostri problemi privati – invece prima ci si accontentava dell'amore di meno persone?



Forse il processo è simile, ma la paura di essere invisibili è qualcosa di cui i giovani sono difficilmente consapevoli, è più una paura inconscia. Io ero molto consapevole della mia paura di non essere amato.

Come ha superato la paura di non essere amato?

Credo di averla superata cercando l'autenticità: mi sono accorto che non avrei mai fatto nulla che non fosse stato autentico, neppure per comprare amore e stima del prossimo. Ho combattuto anch'io contro la società dell'apparenza e continuo a farlo accettandomi per quello che sono, ma anche riflettendo su un'immagine a cui penso spesso ancora oggi. La società dell'apparenza si costruisce sulla vanità, e qual è il simbolo per eccellenza della vanità? Il pavone. Pensa al pavone: quando immaginiamo questo animale tutti lo vedono con la ruota aperta traboccante di colori. Ma la realtà non è quella. Vuoi vedere la realtà del pavone? Giragli intorno e guardalo da dietro. La vanità ha sempre una doppia faccia. E l'autenticità è la via per salvarsi perché ti porta la stima delle persone, e se le persone ti stimano per quello che sei veramente, allora vedrai che ti sentirai amato. L'essere amati è una delle conseguenze dell'autenticità.

Che cosa sente di dire a un giovane che è vittima dell'ansia, della depressione e sentendosi invisibile non riesce a trovare una dignità e un senso alla sua esistenza?

Abbiamo tutti una dignità agli occhi di Dio e solo Lui riesce a scorgersela nel profondo, osservando oltre ogni nostro sbaglio e oltre ogni nostro difetto. Dio non ci chiede soltanto che cosa abbiamo fatto e dove eravamo, ci chiede anche dove siamo e che cosa saremo. Lui vuole guarire le nostre ferite, e qui voglio parlarti di un altro aspetto che si collega alla depressione e all'ansia: Dio vuole che i giovani abbiano una missione. La guarigione dall'ansia e dalla depressione passa attraverso la propria missione. Prima ho detto che i giovani sono profeti, forse i più importanti profeti del mondo. La missione dei giovani è essere profeti e per essere profeti devono “sporcarsi i piedi” per le strade, stare in mezzo agli altri giovani bisognosi di senso della vita e aiutarli, farsi portatori di speranza e di discontinuità rispetto agli adulti. Se i giovani lottano quotidianamente per migliorare questo mondo a partire dalle piccole cose, potranno uscire dallo stato di quasi assoluta dipendenza dagli adulti. Dovranno trovarsi insieme, unirsi, rispettarci e avere un obiettivo chiaro: la missione, appunto. Essere missionari, nel senso lato della parola, permette di osservare il mondo con occhi nuovi, non più da turisti



della vita, ma da protagonisti. Il diavolo cerca la competizione, la divisione, vorrebbe i giovani divisi e smarriti in questa società, depressi e ansiosi; il diavolo desidera che ogni giovane sia da solo contro tutti. Il Signore invece vuole i giovani uniti, li cerca tutti e lo fa per dare a ognuno di loro la Sua mano. Il Signore ci rimprovera per le debolezze che provengono dalla nostra mancanza di speranza, quindi la speranza è la base di ogni giornata, non si deve mai cadere nell'abisso della depressione e bisogna ricordarsi che a volte basta una piccolissima luce per ricominciare a sperare. Per essere più precisi, più c'è buio e più una piccola luce si può notare.



Quando si parla di ansia e di depressione, però, non si devono confondere le sensazioni e i malesseri, perché ogni essere umano ha due inquietudini, una buona e una cattiva. Quella buona è l'inquietudine che ci dona lo Spirito Santo e fa sì che l'anima sia inquieta per fare cose buone, per costruire, mentre quella cattiva nasce da una coscienza ammalata,

sporca, e logora la persona che la porta nel sangue”.

A questo insegnamento importante del nostro Papa Francesco, abbiamo inserito le foto delle nostre giovani suore che nella autenticità vivono semplicemente la sana inquietudine, che le rende missionarie, profeti capaci di “sporcarsi i piedi” per le strade del mondo.

*Portami sulle rive del mondo,
verso ogni cuore in attesa:
fa' che porti a tutti
il messaggio del tuo amore.*





L'orgoglio di nonno Claudio

Questa è la storia della felicità di un nonno. E non si tratta della gioia per la vincita di una lotteria, del ricevimento a una decorazione, o di un riconoscimento personale. Niente di tutto questo. Si tratta di un'emozione interiore dovuta alla notizia di avere un nipote sacerdote. "Marco si fa prete". Niente di più bello, niente di più appagante per nonno Claudio che non sta nella pelle e lo comunica a tutti, parenti ed amici. Lo comunica anche a me, consapevole che non sarebbe stato difficile unirsi

alla sua felicità. Non posso dimenticare quel 12 ottobre 2013 quando Marco è venuto a trovarmi a casa di mia sorella, dove trascorrevano alcuni giorni di vacanza, insieme a nonno Claudio carico di energie e d'orgoglio per quello che stava accadendo.

Non potrò mai più dimenticare il suo sguardo fiero e pieno di riconoscenza non solo a Marco, ma soprattutto al Signore, per questo grande regalo. Un grande dono per tutta la famiglia BATTISTELLA che

di lì a poco sarebbe stata benedetta dal Signore con la presenza di un sacerdote.

"Un prete che porta il cognome Battistella è un regalo immenso di cui tutti dobbiamo andare fieri". Che bello sentire dire queste cose a nonno Claudio.

Che meraviglia vedere un nonno tanto felice per un evento così importante anche per tutti i familiari.

Marco è una persona speciale con una ricchezza interiore che colpisce nel profondo.

È un ragazzo pieno di vita, d'entusiasmo e di talento che ha deciso di offrire la sua vita per annunciare la Buona Novella in tempi sicuramente non facili.

Per questo ho partecipato con grande emozione alla sua consacrazione che ho potuto seguire grazie a Tele Chiara, un'emittente locale che l'ha trasmessa in diretta dal Duomo di Vicenza.



AUGURI Don Marco buon cammino e un fecondo ministero

E nonno Claudio? Purtroppo lui non ha potuto assistere alla celebrazione - O per meglio dire, l'ha seguita... dal Paradiso! "Anche la sua è stata una bella vocazione, quella coniugale. Una vita serena trascorsa con la moglie Pina a cui era molto legato, condividendo con lei ogni istante, fino all'ultimo.



Pina lo ha preceduto in Cielo. E lui, come spesso succede, ha sentito lentamente venire meno il suo ruolo di marito, punto cardine della sua vita.

Piano piano il suo fisico si è indebolito fino a lasciarci, col sorriso e in punta di piedi.

Il 5 settembre 2020 l'amato nipote MARCO è diventato prete. Idealmente anche il nonno Claudio era presente sull'altare e ha gioito tanto con quel suo sguardo inconfondibile che ha nel cuore di molti parenti.

Mi piace, in conclusione, citare un brano di ciò che ha scritto Don Mar-

co Battistella su CHIESA VIVA - VICENZA IN MISSIONE - di agosto settembre: Don Marco Battistella su CHIESA VIVA - VICENZA IN MISSIONE - di agosto settembre: "Eccomi a voi alla vigilia del giorno dell'ordinazione presbiterale: le gambe già tremano e il cuore vibra, tanto quanto

la celebrazione del 5 maggio 2019, quando sono stato ordinato diacono con il mio compagno don Matteo e con don Massimo, della Congregazione dell'Oratorio. Non so come descrivere appieno ciò che sto vivendo in questi mesi che mi preparano al giorno in cui *sarò ancora di più tutto del Signore e dei fratelli* in forza dell'imposizione delle mani del Vescovo Beniamino e di tutti i presbiteri presenti in Cattedrale, ma in particolare del crisma con il quale il vescovo ungerà le mie mani".

BRAVO MARCO! QUELLE MANI TE LE HA BENEDETTE ANCHE NONNO CLAUDIO, FELICISSIMO DAL PARADISO.

Suor Federica Battistella

Sì, grande festa a Pancalieri per la nostra carissima Suor ADOLFA GHISLENI. Oggi ricorre il suo 75° di PROFESSIONE RELIGIOSA, e al termine di un Corso di Esercizi spirituali predicati da Padre Ernesto Sartorio, ci siamo strette intorno a lei per esprimerle tutto il nostro affetto e la gioia di averla quale Sorella carissima.

Suor Adolfa: una vita da Missionaria. Partita in giovane età da una terra tanto amata, Sotto il Monte (BG), terra che ha dato origine al grande San Giovanni XXIII. Suor Adolfa infatti, fa parte di quella grande famiglia, e noi ci gloriamo di ave-



re una parente del Papa Santo.

Quanti ricordi, quanti aneddoti, quanti particolari ci ha fatto conoscere attraverso i racconti così precisi e chiari, di questa famiglia patriarcale! E' una gioia sentire suor Adolfa quando racconta, e non si smetterebbe mai di ascoltarla.

Pioniera di una comunità in Svizzera (10 anni), Missionaria in Brasile (20 anni), poi in Argentina (18 mesi) e quindi in Africa: Benin (6 anni) e Togo (19 anni), sempre con quel desiderio di manifestare a tutti la paternità di Dio e una grande umanità verso qualsiasi persona che ha avvicinato.

Donna di profonda preghiera, di amore schietto e di tanta saggezza, Suor Adolfa, con i suoi 96 anni non smette di essere per tutti, un riferimento ed un esempio. Le Suore giovani la cercano per ascoltare e imparare i segreti della vita. La sua presenza è benedizione per la nostra Famiglia Religiosa, ed è per questo che, insieme a tutte le persone che l'hanno conosciuta, specialmente le "sue bambine" dell'orfanatrofio in Brasile che in lei hanno sperimentato un cuore di mamma e che oggi, cresciute, si considerano un po' sue figlie. Vogliamo ringraziarla per il buon esempio di gioia e di serenità che ci comunica, frutto di interna unione con quel Dio che l'ha scelta e prediletta, e che l'ha inviata a portare nel mondo il suo amore, a spargere il buon profumo di Cristo che continua ad amare l'umanità.

Grazie, Suor ADOLFA, E auguri".

Suor Teresa Ponsi



Nella mia prima settimana di “Donna Consacrata”, il Signore mi ha dato la grazia di avvicinare le Sorelle di età cronologica molto più matura, ma anche le Sorelle che sorpassano i 50 anni di Professione e di più.

Un grande esempio trovo in ognuna di loro, sono senza dubbio una grande scuola di testimonianza di carità e amore fraterno, nelle cose quotidiane si vede la loro gioia nella donazione a Gesù e agli altri.

Ho avvicinato specialmente già da un anno e qualche mese Suor Adolfa che ha celebrato il suo Aniversario 75° anno di Professione. Ci sono tantissime cose da imparare ma da quando l’ho conosciuta una frase detta da lei mi è rimasta sempre in mente: “Dove c’è l’ordine, c’è Dio!”. Si vede e si

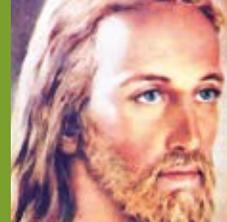
legge nella sua vita donata l’ordine con cui si presta a fare tutto, specialmente l’ordine che inizia dando il primo posto a Dio con la preghiera e l’adorazione silenziosa, parlando solo nell’intimo del cuore.

In questo camminare che è lungo ma bello, dove gli anni passano senza fermarsi, una cosa è certa sempre l’amore deve crescere, questo bell’augurio per tutte noi consacrate da anni o da solo settimane, non importa il tempo, importa solo l’amore con cui viviamo ogni giorno.

Grazie di cuore Suor Adolfa per la sua vita donata in mezzo a noi.

Suor Mercedes

L’inizio della vita religiosa e chi la vive da 75 anni



LA GIOIA DI UN SÌ

Stare accanto a suor Mercedes e suor Renata vuol dire respirare una felicità contagiosa. In questi tempi di pandemia è veramente bello lasciarsi contagiare dalla gioia che comunicano queste due ragazze in ogni gesto e in ogni parola.

Penso a quante riflessioni si fanno sulla crisi che attraversa il mondo giovanile, sulla difficoltà di saper trovare una strada per il futuro, sulla fragilità che pervade questo mondo e in particolare chi guarda avanti ed ha l’intera vita di fronte a sé.

Vorrei che tutti potessero incontrare queste due donne mature, solide e soprattutto felici.

I telegiornali in questi giorni fanno scorrere immagini di disagio giovanile, di fatti di cronaca violenta, dove la prevaricazione del più forte sembra essere una legge insindacabile. Vorrei vivere in un mondo che alla sera, nei telegiornali, a fianco delle brutte notizie raccontasse anche la storia di queste due ragazze che hanno scelto di donare la vita al Signore abbracciando il carisma delle Figlie di San Gaetano.

Abbiamo più che mai bisogno di modelli positivi!

In loro colgo tutta la leggerezza dell’età, suor Mercedes ha 29 anni e suor Renata 28, ma nello stesso tempo le loro riflessioni sono profonde e radicate in una scelta matura, che ha davvero cambiato e segnato la loro vita.

Non avverto, nel contempo, niente di impostato e di manieristico. Non recitano la parte delle brave ragazze. Sono vere e non riescono a contenere l’entusiasmo e lo stupore per le piccole e grandi cose.



La gioia di un SI'

Non è stato difficile chiacchierare con loro che hanno il desiderio di raccontarsi, in particolare, per tutti voi lettori di "Fiamma di Carità". Desiderano veramente condividere la felicità di aver detto il loro primo sì al Signore. Inizia così un dialogo che alterna e sovrappone le loro testimonianze. Cercherò di proporlo nella sua essenzialità e nella sua freschezza.

Raccontatemi qualcosa di voi:

Suor Mercedes: Sono nata in Ecuador e provengo da un paese che si chiama Milagro. Sono figlia unica. La mia famiglia è molto cristiana, a partire dai miei nonni che mi hanno sempre accompagnato nella fede. Sono cresciuta con loro e fin da piccola frequentavo la parrocchia. Quindi per me è stato naturale entrare in un gruppo giovanile che mi ha fatto iniziare un percorso di maggiore conoscenza di Dio.



Suor Renata: io invece ho cinque sorelle e sei fratelli. Sono nata nella regione del Minas Gerais, che fa parte del nord est del Brasile. Sono cresciuta con mia nonna che fin da bambina mi portava in chiesa.

E come nasce la vostra vocazione?

Suor Mercedes: Non posso dire il momento preciso della nascita della mia vocazione. Sono andata in missione con questo gruppo giovanile francescano che si chiama "Strumento di Pace" nel 2013 e lì ho conosciuto le suore di San Gaetano. Io non volevo nemmeno andarci ma mi hanno detto che chi rinunciava usciva dal gruppo. Era la settimana santa e aiutavamo le nostre suore nelle loro attività con i bambini e gli anziani. In un'adorazione eucaristica che abbiamo fatto la domenica delle Palme ho sentito questa voce del Signore che mi ha invitato a servirlo e così è iniziata la mia ricerca che è durata tre anni.

Suor Renata: Io ero spesso in chiesa ed è arrivata una suora di San Gaetano nella mia comunità parrocchiale. Facevo parte del gruppo dei chierichetti, dei giovani e cantavo in chiesa. Questa suora che si chiama suor Ana Lucia, la prima volta che mi ha visto mi ha detto che Gesù mi chiamava per la vita religiosa. Io non ci credevo e non sentivo questa chiamata. Pensavo al matrimonio e non alla vita religiosa. Dopo un po' di tempo un'altra suora, suor Maria, mi ha invitato ad un incontro dei ministri dell'Euarestia. In questa occasione ogni partecipante riceveva un piccolo mattone di pietra con un mes-



saggio. Il mio aveva scritto: “Gesù ti chiama ma aspetta la tua risposta”. Allora ho incominciato a riflettere su questa domanda vocazionale, iniziando un periodo di discernimento che mi ha portato fino a qui.

E tu suor Mercedes hai riflettuto sul tuo Sì per tre anni?

Suor Mercedes: Certo! Ricordo un canto in quell'incontro che era “La canzone del Sì” che mi aveva molto colpito. Avevo ancora due anni per finire l'università. Nell'agosto 2015

c'è stato un evento con la presenza sempre delle nostre suore in cui avevo partecipato ad una rappresentazione teatrale sui santi dell'Ecuador e interpretavo la Beata Mercedes de Jesus, ruolo che mi ha colpito profondamente, in cui ho dato tutta me stessa. Allora una suora, suor Angelina, mi ha detto: “Ti manca solo una cosa: dare il tuo sì!” Ed io ho risposto: “Ma che cosa devo fare?” e lei mi ha detto: “Vieni e vedrai!”. Ma la mia ricerca è proseguita anche perché mia madre viveva in Italia, a

Milano e dovevo raggiungerla. Poi ho contattato una comunità di vita contemplativa in Spagna per capire se la mia strada poteva essere quella. Volevo scoprire bene la volontà di Dio. Mia mamma non era convinta, mi ha fatto riflettere e mi ha consigliato di fare un'esperienza dalle suore di San Gaetano a Torino.

E così dopo molte riflessioni sono venuta qui per una prima esperienza di un mese. Mi ha accompagnato suor Federica per il discernimento, facevo la meditazione con suor Teresa e poi ho incontrato suor Lorena che è di Milagro come me, ma non ci conoscevamo.

Tu invece, suor Renata, dopo aver ricevuto quel mattone con la frase, non hai più avuto dubbi?

Suor Renata: Certo! Ho capito che il mio cuore era diverso e quindi sono entrata. Anche perché sono rimasta molto colpita dalla suora che avevo incontrato nella mia comunità parrocchiale. Si capiva subito quello che custodiva nel cuore. Un altro aspetto che non posso dimenticare è la sua umiltà. Ma di sicuro quella gioia di trasmettere il Vangelo era evidente e lo si poteva comprendere anche per la sua attenzione nei confronti delle persone che avevano delle necessità. Lei era sempre disponibile. Un altro aspetto importante che ho notato su-



bito era indubbiamente anche quello del suo fervore nella preghiera e nell'adorazione. La cosa che si percepiva era la sua totale donazione, questo non posso dimenticarlo e questo è il miglior modo di trasmettere la propria vocazione.

E tu suor Mercedes sei rimasta colpita da qualcosa in particolare di questa famiglia religiosa?

Suor Mercedes: La loro testimonianza, avverti proprio la presenza di Dio e senti che sono donate al Signore. Ho in mente alcune immagini delle suore in campagna, nell'incontro con i più deboli e i più poveri. In particolare quei momenti mi sono rimasti impressi ed ho capito che il Signore cammina con loro e in mezzo a loro. E questo l'ho percepito an-





che qui a Torino dove ho ritrovato lo stesso spirito di unità con il Signore. Questo lo si vede anche nelle suore anziane e mi piace ricordare in particolare suor Laura che è originaria di Como ed è con noi in Ecuador per condividere il lavoro duro che bisogna fare. Da un lato un centro medico per i malati e dall'altro due cappelle da animare, affiancando le famiglie della zona nelle loro difficoltà.

A proposito di famiglie, le vostre come hanno accolto la vocazione?

Suor Renata: complessivamente non è stato complicato condividere questa scelta. Una mia sorella non era molto d'accordo, poi con il passare del tempo, ha capito. Lei diceva che non ero proprio il tipo di farmi suora, perché amavo tanto le feste. Non credeva nella mia convinzione. La prima volta che sono partita per Candido Mota che dista due giorni di pullman dalla mia abitazione, mia nonna ha detto che non avrei resistito di stare neanche un giorno in convento, perché volevo sempre uscire di casa. Quando poi sono tornata a casa per la prima volta per passare qualche giorno con la mia famiglia, tutti piangevano. Mio papà mi ha sempre capito molto e mi ha detto che se percepivo che questa non era la mia strada, potevo ritornare in-

dietro, perché per me la porta era sempre aperta. Mia nonna comunque ha pregato tanto per la mia vocazione perché in realtà lei era l'unica della famiglia che frequentava assiduamente la parrocchia, insieme a mia bisnonna. Ora, da quando sono entrata nella congregazione, si sono tutti avvicinati molto alla chiesa. Ora sono contenti e per me questa è una cosa bellissima.

Suor Mercedes: Per quanto mi riguarda, è stata dura inizialmente fare accettare questa vocazione a mia mamma, che però adesso mi sostiene molto. In Ecuador invece erano tutti molto contenti. I miei nonni per esempio erano felici, loro sono ministri dell'Eucarestia. Sono stata sostenuta. Mia nonna dice sempre che è una benedizione avere una persona consacrata in famiglia. All'inizio mia mamma mi chiedeva se ero sicura, adesso dice: "Non sei più mia, ora sei di Dio!" E ogni volta che sono da lei ringrazia il Signore.

Mi piace veramente dialogare con due ragazze felici e mi domando se in questi anni ci sono stati momenti di difficoltà da superare.

Suor Renata: Certo! Penso in particolare al 2017 quando sono andata a casa e mia nonna era in ospedale ed è mancata poco dopo. In contemporanea mio fratello aveva proble-



mi con la giustizia e una mia sorella doveva affrontare una gravidanza improvvisa. Di fronte a tutte queste cose molti mi chiedevano come facessi a tornare in convento a Candido Mota, lasciando la mia famiglia in questa situazione. Mia mamma stava soffrendo molto e per me non era facile andare via. Grazie al cielo il Signore mi ha illuminata e ho sentito un fuoco interiore che mi suggeriva quello che dovevo fare. In queste situazioni è il Signore che dice cosa è più giusto, io non potevo saperlo. Ho capito che questo era il mio cammino ed ora eccomi qui.

Suor Mercedes: per me ci sono stati momenti di paura, soprattutto per il rapporto con mia mamma. Quando andavo da lei temevo che non mi lasciasse più andare in congregazione. Sentivo che faticava tanto a capire. Ma non è mai successo nulla, anzi mi ha fatto una bellissima sorpresa arrivando in Ecuador senza avvertirmi. Il giorno del mio compleanno ho visto una grande scatola ed io pensavo fosse una bici che mi avevano regalato. Tutti mi dicevano di aprirla, io ritardavo a farlo, fino a quando lei è uscita dalla scatola perché le mancava il respiro. È stata una bellissima sorpresa che ho



vissuto. Ci sono stati anche altri momenti di fatica e di stress soprattutto per la mole di lavoro da fare nella missione delle suore. Allora mi sono consultata con il sacerdote perché pensavo di tornare a casa. Lui mi ha detto che nella vita consacrata bisogna avere tanta perseveranza, disciplina e fedeltà al Signore. I momenti difficili ci sono, ma occorre chiedere l'aiuto di Dio per superarli. Anche per questo sono ancora qui.

E allora che cosa potete dire ai vostri coetanei che faticano a trovare la loro strada? Come fate a comunicare questa vostra energia e questa felicità?

Suor Renata: Un giovane che sente questo fuoco nel cuore della chiamata di Gesù non deve avere paura di rispondere e dire il suo Sì al Signore. Desidero su questo dire una frase che mi ha colpito molto e che ha detto un vescovo: "Non avere paura di offrire la tua vita a favore di una causa che vale la pena seguire". Oggi è tutto più difficile, l'ho capito stando al fianco dei giovani nei gruppi a Candido Mota. Il mondo attuale, con questa tecnologia, rischia di confondere i giovani che non si compromettono per scelte che costano fatica ma donano la felicità. La sfida è questa: per seguire Gesù bisogna rinunciare a tutto a



favore di una causa migliore. Non è facile fare questo passo ma noi come donne consacrate dobbiamo trasmettere ciò che abbiamo vissuto. Dobbiamo far passare la gioia di essere consacrate. Non basta avere un vestito per testimoniare la bellezza della vocazione, occorre avere un cuore nuovo che parla con la propria vita. Noi dobbiamo far capire che si lascia tutto per guadagnare tutto. Vale la pena fare questo passo!

Suor Mercedes: bisogna affidarsi a Dio ed avere il coraggio di entrare dentro di noi. Nei giovani c'è la paura di conoscere sé stessi. Tutti abbiamo una storia e tutti abbiamo paura di riconoscere la nostra storia. Se noi ci avviciniamo a Dio, possiamo vedere il nostro cammino con occhi diversi. Spesso non si è alla ricerca del progetto che il Signore ha riservato per noi. La cosa più bella è riuscire a scoprire questo progetto di Dio che ti regala la felicità. Io voglio aiutare i giovani che incontro sulla mia strada, desidero che anche gli altri possano trovare la propria via.

Oggi siamo molto distratti dalla comunicazione, da internet, dai social e tante altre cose. È possibile dare una mano ai giovani anche attraverso questi mezzi?

Suor Renata: Penso di sì. Con lo smartphone puoi comunicare cose

buone ma anche cose che non vanno bene. Bisogna usarlo con responsabilità e con cautela.

Suor Mercedes: Sono d'accordo con quello che ha detto suor Renata. La tecnologia di per sé è buona e dipende da come tu la usi. Si può evangelizzare con la tecnologia e questo ce lo dice anche papa Francesco. C'è sicuramente il rischio di diventare dipendenti da questi mezzi. In questo periodo ci sono consacrati che postano video e messaggi che non sempre sono in linea con le nostre scelte. Anche noi possiamo correre dei rischi e occorre sempre stare bene attenti. È possibile usare la rete anche per pregare quando si è distanti e questo per esempio è una cosa buona, ma bisogna tenere presente che può sviluppare una forma di dipendenza. Stare su internet impegna molto tempo e questa è una distrazione che rischia di diventare pericolosa.

Voi due siete molto felici. Perché?

Suor Renata: Sono felice perché ho incontrato il cammino giusto. Io sono realizzata nella mia vocazione.

Suor Mercedes: Sono felice perché ho risposto a Colui che mi ha amata per prima e mi sento tanto amata da Lui e voglio anch'io trasmettere questo amore agli altri, perché l'amore che sento non può stare chiuso dentro di me.



E oggi, secondo voi è bello dire di sì per sempre?

Suor Mercedes: Certo! È bello perché vivi l'abbandono e sai che Lui non ti tradirà mai. È Lui che ti sostiene, è Lui che ti dà la Grazia. Sai che non siamo stati noi a cercare questa via, è Lui che ci ha trovato. Dobbiamo essere convinte che tutto ciò che accade è grazie al Signore.

Suor Renata: Io so anche che il mio Sposo è fedele, sta sempre vicino a me, nella perseveranza.

Ancora una cosa: che cos'hanno in più le Povere Figlie di San Gaetano?

Suor Mercedes: La cosa bella di questa famiglia è la fraternità. Non importa di dove sei. Se provieni dall'oriente o dall'occidente, dal sud o dal nord. Sei figlia di Dio e sei amata per Dio. Questo è ciò che si

trasmette in questo luogo, e che ci trasmettiamo tra di noi.

Suor Renata: Io aggiungerei anche che qui si vive una grande gioia nella semplicità e nella disponibilità a donarsi. Altra cosa importante per una Figlia di San Gaetano è l'umiltà nell'accogliere sempre chi incontra sulla propria strada.

Con la prima professione ora avete il velo. Come vi sentite?

Suor Mercedes: Io sognavo di indossarlo perché è un segno di consacrazione al Signore, come dire: "Adesso sono tua".

Suor Renata: Io aggiungerei questa frase: "Eccomi Signore! Ora sono disposta a fare la Tua volontà!"

In conclusione, stiamo vivendo l'ultima parte di un anno molto difficile, che voi ricorderete invece come

La gioia di un Sì'

l'anno di una tappa fondamentale della vostra vocazione. Potete darcene una frase di speranza?

Suor Renata: lo ho capito che anche in mezzo alle difficoltà, Dio non ci abbandona mai. E questa pandemia me lo ha fatto comprendere ancora di più.

Suor Mercedes: lo penso che in mezzo a questa sofferenza e a questo dolore, abbiamo sperimentato che Lui c'è e io lo sento come un richiamo da parte sua, perché il mondo non si dimentichi del Signore. Noi abitiamo sotto questa Sua presenza. Quindi come c'è nelle gioie, dove è più facile sentirlo, c'è anche nelle difficoltà. Dio ci protegge sempre e guida le nostre vite se siamo sempre con Lui, in qualunque posto del mondo.

Concludiamo con una frase che rivolgete ad una giovane che non ha

ancora deciso nulla per il suo futuro

Suor Renata: Vocazione certa è futuro felice.

Suor Mercedes: Il Signore ti dà tutto e non ti abbandona mai. Per cui non avere paura. Vieni e seguilo.

Si chiude con queste parole la nostra chiacchierata.

Non mi resta che fare una "foto con il cuore" per fermare questo istante. Mi servirà nei momenti in cui ho bisogno di buone notizie.

Un bello scatto per fissare quella luce negli occhi che dona serenità nuova e desiderio di gridare al mondo che Dio c'è!

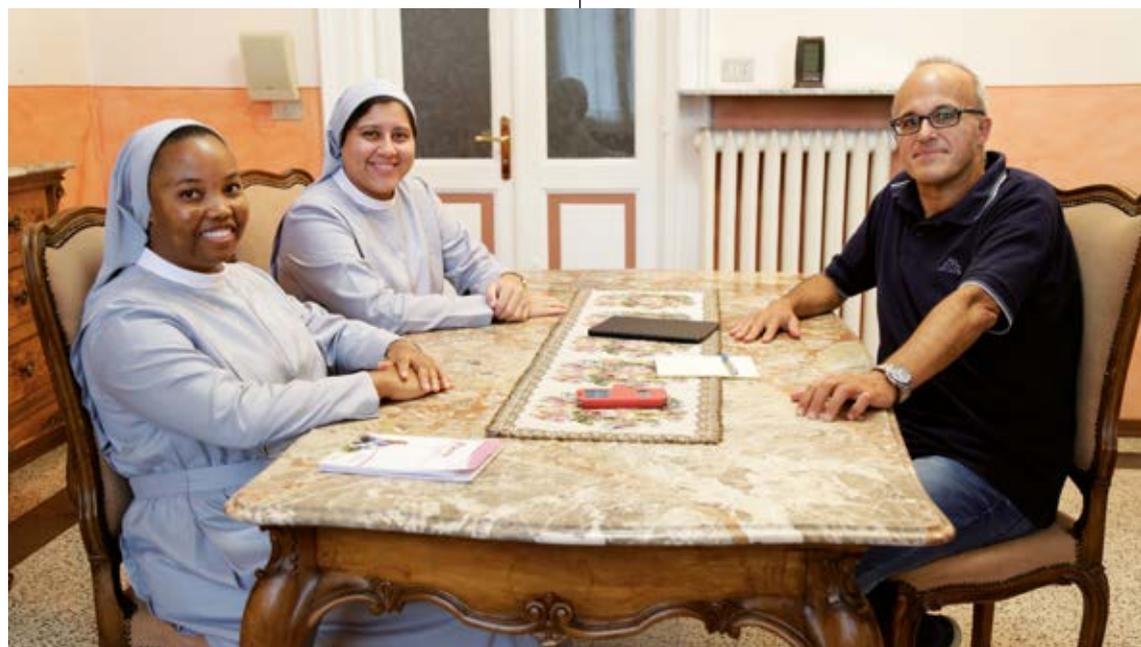
Grazie suor Mercedes!

Grazie suor Renata!

Grazie per il Vostro sorriso.

Grazie per il Vostro Sì!

Paolo Damosso



TU CHE PASSI ALZA LO SGUARDO

C'è una bella novità che riguarda il nostro Santuario di Cristo Re di Torino. Un'insegna colorata che il Comune ha installato in questi giorni, provvista anche di luce per la visibilità notturna.

Lo stile sobrio ed essenziale, in linea con l'arredo urbano del Lungodora, rispecchia l'immagine della nostra Famiglia Religiosa.

Ciò che conta di più è l'icona del Cristo Re che si può ammirare anche all'esterno della Chiesa, per poterlo contemplare ancora meglio, una volta entrati nel Luogo Sacro che contraddistingue la Curia Generale delle Suore di San Gaetano.

Un segno identitario, un modo per condividere la nostra presenza nel quartiere che ha ormai una storia lunga che rispecchia una presenza attiva e operosa al fianco di chi abita nella zona.

L'auspicio è che questo segno visibile possa, in particolare, toccare il cuore di qualche passante, per invitarlo ad entrare nella nostra Chiesa. Qui c'è l'opportunità di conoscere non solo un angolo di Torino da scoprire nella sua bellezza esteriore, ma soprattutto un luogo simbolo di quella santità sociale piemontese che tutti conoscono.

Il Beato Luigi Boccardo avrebbe sicuramente apprezzato molto questo segno, interpretandolo anche come un forte richiamo a tutti coloro che passeranno e alzeranno lo sguardo verso l'immagine del Cristo Re che c'invita a non temere, a non avere paura ma a confidare in chi ha dato la vita per noi e ci attende trionfante per accoglierci tutti nel suo Regno che non ha mai fine.

Paolo Damosso





Chi sfida si fida

Noi Suore di San Gaetano ci fidiamo della Provvidenza Divina

Nel mese di luglio l'epidemia virale sembrava quasi debellata, si poteva già uscire con la mascherina. Anche noi Suore sentivamo la necessità di uscire, e dalla nostra agenda sono stati cancellati o meglio sospesi, gli esercizi spirituali a Pancalieri, ora quelli programmati a Chialamberto eravamo unanime che si potevano fare.

Gli esercizi spirituali sono giorni preziosi, vissuti nel silenzio, nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, in una nostra casa appartata e seguendo tutte le indicazioni di prevenzione.

Noi Suore di San Gaetano, Santo della Provvidenza, siamo andate nella nostra casa di spiritualità, e abbiamo vissuto giorni di pace, di intimità con il Signore, di preghiera e di ascolto della Parola di Dio. Il contatto con la natura ci

stimolava alla contemplazione, guardare le alte montagne con i ghiacciai, la montagna di fronte ricoperta di alberi verdi e il suono delle campane che ci ricordava che non siamo fuori del mondo, ma inserite in un determinato luogo.

Abbiamo festeggiato le consorelle che ricordavano i loro anniversari di Professione religiosa, in particolare il

50° di Professione Religiosa di Suor IRMA BERTONI



Al termine della Celebrazione Eucaristica, la foto ricordo immortalava questi giorni di ricarica spirituale e fisica, per riprendere con maggior energia il nostro quotidiano.





Festa in famiglia in particolare Comunità Figlie di Gesù Re

SANTUARIO DI CRISTO RE 8 SETTEMBRE 2020
FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA SS.



OGGI 8 settembre 75° di Professione Suor ADOLFA GHISLENI

Suor ADOLFA GHISLENI, crescendo con l'età, lei che era alta e slanciata, ora rimane leggermente curvata, e mai su se stessa si è ripiegata. Attiva e obbediente, ferma e paziente, da tanti anni in missione, sta tra le Figlie di Gesù Re, come in una bella pensione. Di chi parliamo: di suor Adolfa Ghisleni, che all'otto Settembre, ha raggiunto il grande traguardo, dei settantacinque anni di Vita Consacrata.

Si direbbe che all'età dei novantasei anni si dovrebbe star ferme! Ma no, non è da lei stare in poltrona. Taglia il pane e lo mette in forno a seccare, innaffia le piante, lava la frutta, fa il caffè, l'insulina alla sorella diabetica e tante altre cosette e chi ne sa più ne mette. E' sempre attenta, sia alle necessità delle sorelle, che a quelle della comunità, non si lascia sfuggire un'occasione per compiere la carità. Insomma è instancabile nel donarsi, anche quando giunge al limite delle sue forze.

Lasciando tutte incantate, ci racconta, volta per volta le sue avventure missionarie; fra cui le bambine orfane che avevano avuto i pidocchi, il tetto coi buchi da cui saltellavano le rane, la casa in Africa ove si trovavano i serpenti arrotolati sui banchi e tante altre difficoltà, superate con fede, speranza e carità.

Ascolta volentieri il telegiornale e instancabilmente ci legge pure il gior-

nale. Ci tiene ad essere informata sugli avvenimenti presenti, così ne riceviamo spesso i suoi lucidi commenti.

Con lei confrontiamo il passato col presente, assimilando che varia il modo di trasmetterli, ma i valori, e soprattutto quello dell'obbedienza, non cambiano mai.

Ci fa da nonna spirituale, con i racconti della sua missionaria realtà, che non sono favole per cui illudersi, ma veri motivi per cui riflettere e pregare. Quando al tempo della seconda guerra mondiale, con altre consorelle, portava in testa valige pesanti, colme di vettovaglie per sopravvivere alla fame, non fu un sacrificio inutile, ma una carità profonda fatta per tutta la comunità; e chi l'avrebbe detto, che con tutti quei sacrifici, sarebbe arrivata lucida e longeva alla sua veneranda età!

Quando è ritornata dall'Africa, sapendo che lei è così virtuosa e buo-

na, tutte le comunità desideravano averla fra loro. Dopo aver trascorso un anno nella Comunità della Casa di riposo San Giuseppe a Chialamberto, la Madre generale la inviò, alla fine del 2012, nella nostra comunità, dov'è tutt'oggi.

Essendo una persona molto saggia, noi abbiamo molto da attingere dalla sua esperienza missionaria e dalla sua persona, dalla sua mite pazienza che ha verso tutte. Chiunque l'avvicina, ne rimane edificato per la sua ricca personalità.

Lei è un tesoro da cui si possono estrarre cose antiche e cose nuove.

Dio ce la conservi e ce la lasci ancora per molti anni, come modello da imitare, e ancora per attirare tante anime alla sua Santa Chiesa e alla nostra Congregazione, per la gloria di Gesù il Signore.

Suore FIGLIE DI GESU' RE





PORTO SAN GIORGIO (FM)

Anniversari di Consacrazione

Un'alba ricolma di luce e di dolce brezza, si presenta ai nostri sguardi e si respira oggi nella Casa di Riposo delle Suore di San Gaetano di Porto San Giorgio!

Sì, perché oggi è giorno di Festa, di profonda gioia e riconoscenza per alcune Sorelle che al termine degli Esercizi Spirituali, seguiti da Padre Ernesto Sacramentino, e accompagnate dalla Madre Generale Sr. Rosalia, dalla Vicaria Sr. Teresa e da tutte le Sorelle della Comunità, in questa occasione celebrano il loro Anniversario di Consacrazione.

La celebrazione tra canti e preghiere ed il soave profumo d'incenso ci fa rivivere il dono delle nostre vite a Gesù nel tempo della nostra giovinezza, e rinnovarlo con amore assieme alle quattro festeggiate.

Ringraziamo, esultiamo e preghiamo tutte con grande fervore affinché altre giovani siano attente nell'accogliere l'invito di Gesù in questa avventura meravigliosa della Consacrazione.

La Comunità di Porto San Giorgio FM



60° DI PROFESSIONE
Suor M. PAOLINA ORECCHIONI



60° DI PROFESSIONE
Suor BENIAMINA PIZZINI



50° DI PROFESSIONE
Suor GIUSTINA BERDINI



75°
DI PROFESSIONE
Suor VINCENZA
MARINANGELI



Carissima Suor Vincenza tutta la Comunità, gli anziani da te assistiti e tutti i fratelli da te avvicinati ringraziano e ti fanno i MIGLIORI AUGURI per un glorioso Anniversario di fedeltà e di amore il Signore ti ricompenserà e oggi ti avvolge con il Suo Infinito Amore.



L'amicizia unisce le diversità in un unico cuore

LE NOSTRE MISSIONI ATTENDONO

il tuo contributo con la preghiera, l'amicizia attraverso i mezzi di comunicazione, e per chi può, il contributo concreto per sostenere le Opere Missionarie delle Suore di San Gaetano

In TOGO (AFRICA) puoi

1. Contribuire alla continuità del nostro "Dispensario San Gaetano" a Fiatà, un villaggio non lontano dalla capitale Lomé, per l'acquisto di medicinali per bambini e adulti; latte e alimenti per bambini in stato di denutrizione.
2. Sostenere il Centro "CRISF" (Centro di Rieducazione e Inserimento Sociale a Fiatà) che ospita bambini diversamente abili e orfani per fisioterapie, apparecchi ortopedici, ecc.
3. Aiutare le famiglie in difficoltà per motivi di salute o di lavoro, in particolare quelle colpite dall'AIDS.



In BRASILE puoi

1. Contribuire alla continuità della Casa di Riposo di Cândido Mota nello Stato di São Paulo, per le necessità indispensabili di vitto e vestiario degli anziani poveri.
2. Sostenere l'assistenza dei bambini poveri e bisognosi con l'acquisto di alimenti e medicine, materiale didattico e ogni necessità nella Crèche, la Scuola Materna di Cândido Mota.



In ECUADOR puoi

1. Contribuire all'assistenza di anziani e malati nel Centro Medico di San Pablo (Prov. Santa Elena) e alla visita delle famiglie.
2. Partecipare all'educazione dei bambini poveri, acquistando tutto il necessario per la scuola e per il sostentamento quotidiano.
3. Sostenere il reinserimento nella società e la guarigione dei giovani vittime delle dipendenze.



SEMINARISTI E ASPIRANTI

Aiutiamo i giovani che si preparano alla vita sacerdotale e religiosa e che saranno testimoni e annunciatori del Vangelo nella loro terra di Missione.

Il tuo sostegno concreto è importante per la nostra opera quotidiana.

COME AIUTARCI

POSTA: Tramite bonifico postale presso Poste Italiane
dall'Italia codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781
dall'Estero codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781
BIC: BPPIITRRXXX

Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano I.A.A.D.**
Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Causale: Missioni Suore di San Gaetano

BANCA: Tramite bonifico bancario presso Intesa Sanpaolo SpA
Codice IBAN IT12 0030 6909 6061 0000 0019 757
Codice BIC BCITITMM

Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano CTO I.A.A.D.**
Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Causale: Missioni Suore di San Gaetano

PER INFORMAZIONI CONTATTARE SUOR FEDERICA BATTISTELLA
Tel. 011.851567 - Cell. 338.3559078 - E-mail: info@suoresangaetano.it



Perché insieme si può!



CRONACA, 12 SETTEMBRE 2020

Professioni in Santuario

“Portami sulle rive del mondo, verso ogni cuore in attesa: fa' che porti a tutti il messaggio del Tuo Amore”.

Cuori colmi di gioia, speranza, fiducia, gratitudine... attesa trepidante e amorosa... Le nostre due novizie Mercedes e Renata stanno per pronunciare il loro Sì sponsale a Dio consacrando la loro giovane vita come dono d'Amore al Signore e ai fratelli nella nostra Famiglia religiosa delle suore “Povere Figlie di San Gaetano”.

Sono raggianti e commosse, quando nel Santuario di Gesù Cristo Re, preparato a festa, entrano e salgono all'altare, accompagnate, Mercedes dalla sua

Mamma che abita a Milano, e Renata, dalla madrina italiana, Teresa Tordo (*del Gruppo Sonus Laudis*). Alla Celebrazione era presente anche la signora Marina Boccardo, discendente (indiretta) dei nostri Beati Fondatori, Giovanni Maria e Luigi Boccardo.

Il momento più commovente è stato il “sì” delle due novelle Spose del Signore... Che come e con Maria, la Vergine e Madre del Sì che ci ha dato Gesù il Salvatore, anche loro, con voce ferma e forte hanno pronunciato i voti di castità,

povertà e obbedienza, nelle mani della nostra Madre Generale M. Rosalia Cancio da Silva, che rappresenta la Chiesa che, attraverso la Vita Consacrata, si fa grembo di Carità e Preghiera per ogni persona sulla terra. La gioia del sì proprio nel giorno della Festa del Santissimo Nome di Maria, che tutte noi, Suore di San Gaetano, portiamo.

Dopo la Professione Suor Mercedes e Suor Renata hanno ricevuto *il velo*, segno della consacrazione a Cristo Signore nel servizio della Chiesa; *le costituzioni*, con l'invito a osservarle fedelmente e una preghiera che diceva anche il nostro Beato Fondatore Giovanni M. Boccardo: Gesù, tuo sposo ti assista, ti benedica, ti faccia santa, ti riempia del Suo Spirito e della Sua ardentissima carità, e tenga





Alcune Suore con Marina Boccardo discendente dei nostri Beati Fondatori.

come fatto a se stesso tutto ciò che farai al prossimo per amor suo.

Infine viene consegnata una *lampada accesa*, simbolo della luce del buon esempio e della santità di cui dovrai risplendere per testimoniare il Cristo ed essere “un segno per i fratelli”

Suor Renata ha intonato un bellissimo canto di ringraziamento brasiliano, mentre Suor Mercedes l’accompagnava con una piccola delicata danza di gioia e di amore al Signore che le ha accolte come Spose per portare a tutti un raggio della sua divina tenerezza divenendo madri dell’umanità.

All’*omelia Don Romolo* ha esordito affermando che abbiamo l’impressione di vivere in un mondo di violenza, poiché questa mattina si sono celebrati i funerali di Willy, il giovane ucciso a pugni e calci da un branco di giovani

violenti solo perché difendeva un amico... Ma in che mondo siamo, ci viene da chiedere!!!!

I giovani, però, fortunatamente non sono tutti così violenti, anzi, come il povero Willy, in tantissimi sono generosi e sanno indirizzare al Sommo Bene la propria vita... Come Suor Renata e Suor Mercedes, che sono state scelte da Dio, dal Suo Amore senza fine, che non mette mai nessuno in disparte...

Ci sono persone che partecipano a quiz televisivi per avere più soldi... e queste due giovani hanno il coraggio di fare il voto di povertà! E nel mondo si dice: lo voglio questo e quello! Lo voglio! E queste due giovani fanno il voto di obbedienza!

Oggi, a causa della sessualità vissuta in modo errato, ci sono violenze di ogni genere: e queste due giovani hanno il

coraggio di fare il voto di castità a questo divino Amore che ci precede sempre, che non si stanca mai di noi! Loro hanno la forza che viene dallo Spirito di Dio, di affermare con l’intera vita quello che scrive e vive San Paolo: che tutto ciò che non è del Signore è spazzatura... Oggi... in cui neanche più il termine “spazzatura” si usa... E gli “spazzini” sono chiamati “operatori ecologici”!

Loro, come tutti i consacrati, hanno il coraggio di chiamare “spazzatura” quello che è lontano dalla Fede, dall’A-

more e dalla Speranza nel Signore, perché l’hanno spazzato via dalla loro vita avendo di mira solo Lui, il Dio fedele, il Dio che fa di ognuno di noi una meraviglia ai suoi occhi e gridarlo al mondo! Voi, carissime, avete cercato il Tesoro, la perla preziosa, e l’avete trovato: è Gesù, e ora Gli consegnate la vita per sempre! Vogliamo essere con voi perché il vostro non sia l’entusiasmo di un giorno ma il sì gioioso e generoso di tutta la vostra vita!

Suor Livia Piccinali



Corale e organista che hanno animato la celebrazione.



Ricordiamo nella preghiera



MARIA ZEGA

Nata il 24-5-1924

† il 2-9-2019

Signore non ti chiedo perché me l'hai tolta, ti ringrazio per avermela data. Grazie perché se cercavi Maria la trovavi in casa e in chiesa; sempre disponibile a chi chiedeva aiuto. Maria è stata l'ideale della donna a casa di un sacerdote.

Questo sacerdote che ringrazia la sorella Maria per essere stata con lui tanti anni, con una presenza attiva e silenziosa è Don Felice Zega.

Mi direte: perché solo dopo un anno pubblicate il necrologio? La persona che ha vissuto una vita a casa di un sacerdote, nella disponibilità, nella preghiera e nel servizio, rimane nascosta anche dopo la morte.

La nostra comunità, o meglio le nostre Missioni, hanno raccolto i frutti di questa vita donata, missionaria in casa, ma che continua con la sua donazione.

Non è tanto importante ricordare il giorno in cui è mancata perché certa-

mente Maria è in Paradiso. Ma il bene che ha voluto fare per le Missioni del Togo con i suoi risparmi.

Grazie carissima Maria, dal Paradiso continua ad essere missionaria, a pregare perché tutti possano ricevere la Buona Novella, come dice Gesù: "Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura".

Aggiungiamo il nostro Grazie e quello dei fratelli africani che possono beneficiare della tua generosa offerta. Pregha anche per noi Suore di San Gaetano, perché possiamo come te, vivere in pienezza la nostra vocazione.



MARGHERITA AVAGNINA ved. DIOTTI

22 giugno 1929 - 22 giugno 2020

Partecipe del Gruppo
PICCOLE SORELLE GAETANINE

Da qualche tempo, dato la sua età e gli acciacchi, Margherita non partecipava al Gruppo, ma era sempre in contatto. L'incontro era previsto una volta al mese e una Sorella

Gaetanina, si recava da lei, comunicava quanto si era detto e le lascia un foglio che ogni volta si dava ad ogni partecipante per ricordarsi quanto si era detto, secondo il tema previsto. La sig.

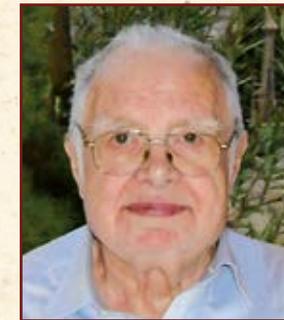
ra Maria Teresa, che cercava di vivere l'impegno assunto con la consacrazione laicale, si era impegnata anche a telefonarle per essere sempre in relazione non solo con il Gruppo, ma anche personalmente.

Ed è stata proprio lei, Maria Teresa, a darci la notizia che purtroppo causa una caduta, Margherita era in ospedale. Abbiamo pregato, ma purtroppo, con il suo stato di salute precedente, non ha potuto essere operata ed è partita per il Cielo.

Noi possiamo dire che era una persona semplice e buona, che veniva vo-

lentieri al Gruppo, desiderosa di stare insieme e conoscere qualcosa di più del Signore, del Suo amore per noi e di ciò che potevamo fare per Lui.

Il Signore l'ha accolta nel suo Regno glorioso, ricordando quanto ha scritto Papa Francesco nell'Enciclica che avevamo riflettuto insieme: "Fate quello che potete...". È bello pensare che il Signore non ci chiede grandi cose, ma solo quello che possiamo e poi Lui ci accoglie, per occupare quel posto preparato per noi, come ha detto Gesù: "Vado a prepararvi un posto".



UMBERTO BOCCARDO

Pronipote dei Beati
Giovanni Maria e Luigi Boccardo

Nato a Santena (TO) il 15 / 09 / 1931
Deceduto a Poirino (TO) il 29 / 08 / 2020

Il carissimo Umberto Boccardo ci ha lasciati per andare a raggiungere i suoi due Beati antenati, i fratelli sacerdoti Giovanni Maria e Luigi Boccardo, che lui pregava e di cui era non solo devoto, ma di cui imitò le virtù con una vita santa vissuta nell'amore del Signore e nel dono di sé alla famiglia e al prossimo.

Lo ricordiamo con affetto perché la sua figura imponente, dolce e buona era spesso presente alle Celebrazioni in onore dei due Beati, specie nel nostro Santuario di Cristo Re: immancabile era il suo bel mazzo di fiori e la generosa offerta per la nostra Famiglia religiosa a cui si sentiva unito proprio per via... di santità!

Umberto Boccardo, era figlio di Luigi Boccardo, a sua volta figlio di Albino Boccardo, fratello dei nostri due Beati Giovanni Maria e Luigi; Albino ne era il quarto fratello, dei dieci figli nati dal matrimonio di Gaspare Boccardo e di Giuseppina Malerba, di cui tre morti piccoli. Il Beato Giovanni Maria era il primogenito, mentre il Beato Luigi era il settimo figlio. Giovanni Maria, di 14 anni più vecchio di Luigi, fu il padrino di Battesimo: il Signore li preparava già per la loro missione di Sacerdoti e Pastori del popolo di Dio, secondo il suo Cuore.

Umberto sposò Primina Zaninelli, nata a Candia Lomellina il 1° gennaio 1938, ed



Ricordiamo nella preghiera

ebbero due figli, Marisa, tutt'ora vivente, e Luigi, mancato dopo pochi anni di matrimonio con Maria Sortino, per un male che non perdona.

Terra di Santi, il nostro Piemonte. E Umberto, ben segue la via dei Santi della porta accanto, come afferma il nostro caro Papa Francesco: la santità è la via cui ci chiama il Signore dal nostro Battesimo e di cui Egli stesso si fa nostro Pastore e guida, nella Carità e nel quotidiano della nostra vita.

All'omelia della Messa di funerale di Umberto, il sacerdote ha messo l'accento sul termine biblico "eterno riposo". "Nella Bibbia, è non solo smettere di lavorare, ma è il godimento delle cose, contemplandole nel valore della loro immensità, bellezza, profondità, nel disegno eterno di Dio: è Lui stesso, che nel settimo giorno "si riposò". Umberto, ora, si riposa, trova pienamente la gioia e la pace in Dio e con chi ha vissuto e che è già in quel "riposo". Si gode tanto più, nel riposare, quanta più fatica ci è costata, perché il riposo è legato alla fine del faticare.

Anche Umberto ha avuto nella vita le sue piccole e grandi fatiche: specie la fatica del lutto, nel perdere la moglie e il figlio Luigi, in giovane età. Di queste fatiche egli ha sentito fortemente il peso, che però non l'hai mai schiacciato perché si è sempre mantenuta accesa e viva in lui la fiamma ardente della Fede e della

Speranza cristiana e della Carità con cui andava incontro alle necessità dei fratelli più bisognosi. Assisteva alle Celebrazioni Eucaristiche con tanto fervore, col suo portamento signorile e commosso, profondamente partecipe del Mistero celebrato.

In questo suo stare così, davanti al Signore, trasmetteva e riviveva in lui qualcosa dei suoi antenati Beati, i sacerdoti Giovanni Maria e Luigi Boccardo. E visse così intensamente anche quei terribili momenti di lutto.

Come vogliamo fare anche noi ora, per lui, vivendo questa Eucaristia come la viveva lui, con fede piena. Nella certezza della divina Speranza che, quando una persona non c'è più fisicamente, c'è sempre ancora nella preghiera e nel cuore: è in Dio, in pienezza davanti al Signore, verso cui ora anche noi, nella Fede, e nella carità e Speranza, camminiamo.

Noi ci lasciamo ora illuminare da un umile Cero, il Cero Pasquale, che però è l'immagine del Cristo risorto. La cara persona di Umberto Boccardo resti custodita in noi, sapendo che egli è nella Vita piena col Signore".

Il suo ricordo si unisca a quello dei nostri Beati Fondatori, Giovanni Maria e Luigi Boccardo, con immensa gratitudine al Signore per averli donati a noi e al mondo intero.

Un preghiera in suffragio di

- *Giuseppe (Beppino) Picinali*, cugino primo di Suor Livia di Gandino (BG);
- *Agnese Picinali in Castelli*, cugina prima di Suor Livia di Gandino (BG) vittima del Covid-19.

R.T. DI RONCO TOMASO, Serramenti in alluminio



Via Ponte Cesare n°57
10040 Lombriasco (To)
tel: 011-9790280
Partita IVA 05614990017 Cod. fisc. RNC TMS 57TO5 G303S

professionalità
qualità
precisione
attenzione e cura dei dettagli
per ogni serramento in alluminio

 **ASCENSORI
MONTACARICHI
PIATTAFORME ELEVATRICI**

ALPIGNANO (TO) Via Grange Palmero 216/A
011 9676043 gm.ascensori@libero.it

DAL 1960 AL VOSTRO SERVIZIO

PROGETTAZIONE - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE - ASSISTENZA

 **Genotti**
Distributori Automatici
Bevande calde, fredde, snack

www.genotti.it
San Mauro (To)
Tel 011/8222741



Dal 1961 artigiani con la passione del Caffè
Cortesia professionalità al servizio di piccole medie grandi
comunità per ogni esigenza nella ristorazione automatica



ISTITUTO SUORE POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Vieni a trovarci sul sito
www.suoresangaetano.org
o scansiona il QR Code



Con permesso eccles.
direttore responsabile
Padre Erminio Antonello
Registrato Cancelleria Tribunale
di Torino n. 838 del 7-7-1953

Anno 64 - Luglio-Settembre -
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione
in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 2 BERGAMO CDM" nr 3 /2020



Nome Centro di Restituzione
BERGAMO CDM

CUORE APERTO PER AIUTARE

DONA IL TUO 5X1000
alla Onlus

Associazione "Amici del Beato G.M. Boccardo"

Scrivi il Codice Fiscale

97596450011

nell'apposito spazio sulla tua
dichiarazione dei redditi



ATTENZIONE

In caso di mancato recapito inviare
all'ufficio di BERGAMO CDM per la
restituzione al mittente, che si im-
pegna di pagare la tassa stabilita.